

Abstract:

La presente tesi di laurea magistrale analizza l'evoluzione degli appalti pubblici nell'Unione Europea, con particolare attenzione al settore strategico della difesa e della sicurezza, esaminando il ruolo svolto dalle preferenze degli Stati membri nella definizione delle politiche europee di procurement.

La ricerca considera gli appalti pubblici non più come una mera procedura amministrativa o contabile finalizzata all'acquisizione di beni, servizi e lavori da parte delle pubbliche amministrazioni, bensì come uno strumento di governance multilivello attraverso cui si intrecciano l'integrazione del mercato interno, la tutela degli interessi industriali nazionali e le esigenze di sicurezza.

In questa prospettiva, la ricerca indaga la trasformazione del procurement europeo da meccanismo prevalentemente orientato all'apertura dei mercati e alla rimozione delle barriere commerciali, (espressione dell'integrazione negativa), a strumento sempre più rilevante di politica industriale e strategica, volto a sostenere l'innovazione tecnologica, la resilienza delle catene di approvvigionamento (supply chains) e l'autonomia strategica dell'Unione.

Dal punto di vista teorico e metodologico, la ricerca adotta un approccio interdisciplinare che integra l'analisi giuridico-istituzionale con le principali teorie dell'integrazione europea, facendo riferimento in particolare al Liberal Intergovernmentalism, alla Multi-Level Governance e alle prospettive funzionaliste. Tali quadri teorici consentono di esaminare, da un lato, il modo in cui i governi nazionali definiscono a livello domestico e negoziano successivamente in sede europea i propri interessi e le proprie priorità strategiche e, dall'altro, il ruolo delle istituzioni sovranazionali e delle dinamiche di interdipendenza nel processo di integrazione. Questo impianto teorico viene applicato allo studio dell'evoluzione della normativa europea, con particolare riferimento ai negoziati che hanno condotto all'adozione delle direttive del 2014 e alle condizioni politiche e istituzionali che hanno favorito l'inclusione o l'esclusione di specifiche disposizioni.

La prima parte dell'elaborato esamina l'architettura giuridica e istituzionale del procurement europeo e ricostruisce il processo decisionale alla base della riforma del 2014, evidenziando il confronto tra Stati membri caratterizzati da differenti tradizioni amministrative, capacità industriali e priorità economiche. L'analisi è affiancata da un'indagine empirica basata sui dati della banca dati Tenders Electronic Daily (TED) e da uno studio comparato tra Italia, Francia, Germania e Spagna; tale approfondimento consente di osservare il divario tra l'armonizzazione normativa formale e

l'effettiva integrazione economica dei mercati, considerando la persistenza di fenomeni quali il Border Effect e l'Home Bias, nonché il ruolo delle asimmetrie informative e delle differenze amministrative nazionali.

Il caso italiano viene inoltre approfondito attraverso l'evoluzione della disciplina interna, con particolare riferimento al Decreto Legislativo n. 36/2023 e al principio del risultato. L'analisi considera il rapporto tra semplificazione normativa, efficienza amministrativa, legalità e prevenzione della corruzione, collocando tali elementi nel più ampio dibattito sul recepimento e sull'attuazione delle regole europee a livello nazionale.

La seconda parte della ricerca si concentra sugli appalti pubblici della difesa, ambito nel quale la tensione tra integrazione europea e sovranità statale assume una particolare rilevanza; l'analisi approfondisce le peculiarità economiche, industriali e strategiche del settore, esaminando la Direttiva 2009/81/CE e il ricorso all'articolo 346 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), quale disposizione derogatoria volta a tutelare gli interessi essenziali di sicurezza degli Stati membri, nei limiti e alle condizioni previsti dal diritto dell'Unione.

Particolare attenzione è dedicata alla sicurezza degli approvvigionamenti, alla complessità delle reti di subfornitura e alla protezione della base tecnologica e industriale europea della difesa (European Defence Technological and Industrial Base, EDTIB). In tale prospettiva, la disciplina degli appalti militari riflette il tentativo di conciliare l'apertura competitiva dei mercati con la salvaguardia delle capacità industriali e degli interessi nazionali di sicurezza, evidenziando le persistenti difficoltà di una piena integrazione del settore.

Infine, la tesi esamina la partecipazione degli operatori dei Paesi terzi agli appalti europei e l'evoluzione delle politiche dell'Unione verso una crescente attenzione alla sicurezza economica, alle strategie di de-risking, alla riduzione delle dipendenze critiche e alla resilienza industriale. In questo quadro, il programma SAFE viene analizzato quale strumento di finanziamento e sostegno agli appalti collaborativi nel settore della difesa, collocandolo nel più ampio processo di rafforzamento della cooperazione europea e della base industriale e tecnologica di difesa. La ricerca ne considera il ruolo e le potenzialità alla luce delle tensioni tra apertura dei mercati, preferenze nazionali e obiettivi di autonomia strategica.

Nel complesso, la tesi interpreta l'evoluzione del procurement europeo come un processo dinamico di ridefinizione dell'equilibrio tra integrazione del mercato, preferenze nazionali e obiettivi strategici comuni; l'analisi mette in evidenza come il rafforzamento della cooperazione europea, in particolare nel settore della difesa, non comporti necessariamente il superamento della sovranità

statale, ma possa svilupparsi attraverso forme di interdipendenza istituzionalizzata, nelle quali economia, sicurezza e politica continuano a condizionarsi reciprocamente. Tale prospettiva consente di leggere l'evoluzione degli appalti pubblici europei non soltanto come un processo di armonizzazione normativa, ma anche come un terreno di negoziazione permanente tra interessi nazionali e ambizioni comuni dell'Unione.